

**Kari Varner** (Overland Park, KS, 1991)

è un'artista il cui lavoro esplora le rappresentazioni del paesaggio attraverso l'immagine fotografica. Varner ha conseguito il BFA in Electronic Media Arts Design presso l'Università di Denver e il MFA presso la Washington University di St. Louis. Dal 2018 vive e lavora a Firenze, Italia. Attualmente insegna fotografia al Florence Institute of Design International e ricopre il ruolo di Coordinatrice Accademica per Caravaggio & Contemporary a Monte Santa Maria Tiberina. In precedenza ha insegnato all'Università di Denver e ha tenuto seminari presso lo Studio Art College International e l'Anderson Ranch Arts Center.

I suoi lavori più recenti si sono concentrati sull'effetto dell'uomo sul paesaggio, in particolare attraverso l'agricoltura industrializzata e la canalizzazione dei corsi d'acqua. Utilizzando immagini satellitari, processi fotografici storici e creazione di immagini sperimentali, Varner cerca di ritrarre i modi in cui abbiamo profondamente alterato la nostra terra e l'acqua.

Descrizione della mostra:

L'*Amorpha Fruticosa*, comunemente nota come indaco bastardo, è una pianta della famiglia delle Fabaceae che ha avuto origine nel Nord America, ed è considerata una delle peggiori specie invasive in tutta Europa. Cresce spontaneamente lungo i corsi d'acqua e spesso supera rapidamente le specie autoctone italiane. Dopo aver notato l'*Amorpha Fruticosa* che cresceva lungo il fiume Arno nel centro della città di Firenze, l'artista ha raccolto la pianta per utilizzarla come emulsione. La serie risultante di 21 antotipi, che sono stati esposti per un mese al sole, raffigurano la confluenza dei fiumi Missouri e Mississippi presa dal punto di osservazione del fondo del fiume Columbia, insieme a immagini satellitari dei campi del Kansas a perno centrale. Le nostre alterazioni involontarie o intenzionali dell'ambiente a fini di potenza, comodità, efficienza e bellezza sono combinate in un'immagine formata da una specie invasiva a oltre 4.000 miglia da casa.

Durante il periodo in cui operò Caravaggio ci fu un significativo studio e utilizzo di piante con capacità fotosensibili. Gli antotipi, che furono originariamente inventati dallo scienziato scozzese May Somerville nel 1842, sono il risultato di materiale naturale prontamente disponibile che viene frantumato e trasformato in un'emulsione. Questo processo ricorda i molti secoli di studio e sperimentazione delle proprietà fotosensibili delle piante. La serie di antotipi combina metodi storici con forme contemporanee di immagini per aprire un dialogo sull'impatto umano e l'ambiente.



